



GUARDIA PERTICARA - Nell'ambito delle sue manifestazioni estive, che come in ogni luogo di rilassamento hanno più aspetto ludico che culturale, Guardia Perticara riesce ad infilare una cornice di storia contemporanea di primissimo livello. In buona sostanza, alla voglia di capire l'interessamento di Adriano Olivetti per questa "comunità" si associa la presentazione del libro di Giuseppe Lupo, "La letteratura al tempo di Adriano Olivetti". La presenza non casuale di altri illustri intellettuali rende la serata molto interessante

per capire le ragioni di un industriale visionario che aveva messo l'occhio su un paese dell'interno della Basilicata, ove si recarono Marcello Fabbri e Laura Muratori Fabbri per analizzarne il contesto. Lupo, come riportato nel suo saggio, ritiene che Olivetti, da visionario, voleva portare la fabbrica nei posti dove necessitava lo sviluppo socio economico evitando di sradicare l'uomo dal proprio luogo per condurlo nella fabbrica al Nord. Pozzuoli è il luogo dove inaugura la fabbrica, Matera è il luogo dove vuole emancipare l'agricoltura, il contadino, allontanandolo dalle condizioni di miseria che icasticamente siamo soliti associare ai Sassi di quegli anni. Tra Pozzuoli e Matera, c'è Guardia, luogo che ha il Plesso Scolastico intitolato ad Adriano Olivetti, e che, secondo Lupo è la congiunzione tra Pozzuoli e Matera, tra l'industria e l'agricoltura, entrambi amati da questo industriale visionario.

Il professor Luigi Za, che ha partecipato ai lavori ed all'indagine di Fabbri, spiega molto semplicemente che non è il caso ad aver mandato Fabbri a Guardia Perticara, ma semplicemente il grido di aiuto del Sindaco che, dopo la chiusura dei cantieri dell'acquedotto dell'Agri vede stringere l'assedio di quanti si erano saputi ribellare ad una condizione di sottomissione da parte dei proprietari terrieri, "i padroni"; perché il Sindaco-maestro si trovava ad essere segretario provinciale del Partito d'Azione. «...quando si seppe che la società dell'Acquedotto, cercava manovali... lasciavano con entusiasmo l'agricoltura e andarono a lavorare nel cantiere. ... Un sabato l'Impresa incominciò a non pagare i salari. La gente,.... chiese consiglio a un giovane maestro, la risposta fu: Se non vi pagano non lavorate.

Per la prima volta i padroni non comandavano più, ma spenta l'eco delle campane e dei campanacci, dei disordini dei balli, dei canti, digeriti i capretti e gli agnelli arrostiti, svaniti i fumi delle ubriacature, finita la festa per la grande vittoria, i padroni erano sempre padroni e covavano vendetta. I lavori della galleria erano finiti, la miseria minacciava di stringere l'assedio. Il Sindaco-maestro si era rivolto a noi».

Perché Olivetti si circondava di intellettuali e non di tecnici, economisti ed esperti di marketing? Perché, da visionario, aveva in-



Il rapporto con l'agricoltura e lo sviluppo in un luogo baricentrico tra i simboli Matera e Pozzuoli

Industria, mostro o alleata?

A Guardia Perticara il libro di Giuseppe Lupo sulla "Letteratura al tempo di Olivetti"



Gli operai non lavorarono, i contadini non lavorarono.... per aver dato con giovanile baldanza quel consiglio di sciopero si accorse di essere piombato nella lotta politica.vulnero il maestro a capo di una lista per il nuovo Consiglio Comunale e la battaglia politica incominciò. Il maestro aveva scelto come simbolo la campana.....

Per la prima volta i padroni non comandavano più, ma spenta l'eco delle campane e dei campanacci, dei disordini dei balli, dei canti, digeriti i capretti e gli agnelli arrostiti, svaniti i fumi delle ubriacature, finita la festa per la grande vittoria, i padroni erano sempre padroni e covavano vendetta. I lavori della galleria erano finiti, la miseria minacciava di stringere l'assedio. Il Sindaco-maestro si era rivolto a noi».

Perché Olivetti si circondava di intellettuali e non di tecnici, economisti ed esperti di marketing? Perché, da visionario, aveva in-

tuito ciò che oggi è la regola nel campo della gestione aziendale: un filosofo, un letterato, un umanista ha una visione diversa del mondo in cui deve proiettarsi un'azienda che vuole resistere nel tempo e da queste intuizioni i tecnici dovranno concretizzare le dinamiche gestionali.

Biagio Russo, direttore della fondazione Leonardo Sinisgalli, ci offre lo spunto concreto sull'importanza di Adriano Olivetti quando ci ricorda la riflessione di Sinisgalli che paragonò la scomparsa dell'industriale per l'Italia, alla scomparsa di Kennedy per l'America.

Pier Paolo Montano, il fratello del Sindaco-maestro, che ha la memoria viva per aver accompagnato Laura e Marcello Fabbri nelle passeggiate sul territorio e nelle case dei contadini, ci riporta il ricordo

L'incontro con l'autore Giuseppe Lupo nel borgo di Guardia Perticara e la copertina del libro su Olivetti



vivo di quei giorni, dal quale ricordo, però, non emerge il perché di un arresto repentino di un'operazione che, seppure in affanno dopo la morte di Olivetti, avrebbe potuto su quella falsa riga proseguire il cammino. Certo capire le ragioni dell'importanza di un Piano regolatore non era cosa facile per quel tempo: a cosa sarebbe servito un piano regolatore dove la necessità impellenti erano quelle

Le ragioni di un visionario che aveva messo l'occhio su un paesino lucano

di sfamare la famiglia, di sbarcare il lunario? Tra l'altro in un contesto che liberava l'acredine del "padrone" che da quel movimento, nel periodo di momentaneo benessere economico per via della costruzione dell'acquedotto dell'Agri, si era visto disarcionato dal potere politico con sberleffi e talvolta con derisione al suono dei campanacci.

Forse il contesto non era

pronto ad un processo di innovazione tanto ambizioso, e lo si potrebbe rilevare dai toni della descrizione di Marcello e Laura Fabbri (La linea Jonica): «Nei loro cappotti fuori moda il Sindaco, suo fratello, il dottore e un consigliere comunale ci venivano incontro - In Basilicata aveva organizzato una riunione per discutere sullo sviluppo della città, avevano letto la notizia e si erano imbarcati - saluti abbracci notizie domande: perché non siete tornati e quando venite.... la cooperativa stava nascendo... i debiti non mancavano, tutta la speranza era nella buona stagione e nel raccolto. Si sedettero in prima fila e quando il nome del loro paese fu citato come esempio sta studiare e da imitare arrossirono tutti insieme e guardavano intorno sorridendo. ...» dove emerge, a mio parere, tutto il disincanto di una classe dirigente nuova che non regge il confronto di una modernità e di un progresso che è ancora molto lontano nel pensiero e nella formazione culturale. Mancava quel quid pluris intellettuale proprio in chi avrebbe dovuto essere propulsore e non fruitore di analisi, soluzioni e aiuti esogeni.

Del resto nello stesso periodo un altro indagatore, Giuseppe Bufalari, gironzolava per la Basilicata per preparare il popolo contadino alla riforma Agraria e nel suo Libro narrativo - La Masseria - riporta il contesto in cui si cala, ed osserva: «La relazione per la cassa per il mezzogiorno è pronta; sono cinque fogli. Tutto si può riassumere in questa conclusione: necessità di affrontare il mondo contadino molto lentamente. Una preparazione più intensa è necessaria prima di portare la

riforma in questa valle. Insegnare serve, ma solo dopo aver dato agli uomini la capacità di intendere. Ora fra noi e loro c'è un abisso incolmabile».

Ecco credo che è qui la spiegazione del perché il Piano regolatore è rimasto un documento sterile ed inerte, perché non se ne capiva l'importanza benché, per antonomasia, era ed è il documento principe per la programmazione dello sviluppo socio/economico di un territorio.

Ben venga dunque l'iniziativa del Comune di Guardia Perticara, chissà che dalla cassa dedicata a Guardia Perticara presso la fondazione Olivetti escano le motivazioni del perché l'agognato lavoro pas-

sa, ciclicamente, attraverso momenti di benessere congiunturale come fu per l'Acquedotto dell'Agri, e com'è oggi per lo sfruttamento minerario da parte di quei potentati economici, come velatamente fa rilevare Mimmo Sammartino mentre ci ricorda che il contadino pensava con le mani più di quanto non lo facesse l'operaio alla catena di montaggio prima dell'avvento del modello di fabbrica Olivettiano. Anche oggi è difficile trovare l'imbianchino, il muratore o l'operaio da utilizzare nei campi, perché, ancora, "oggi" è più conveniente correre al cantiere minerario di Tempa Rossa che aspettare di essere chiamati per un lavoretto giornaliero ed ancora "oggi" capita di sentire qualcuno dire: li aspetto a fine lavori del cantiere tutti questi finti emancipati. E' l'alternativa che manca, il costo opportunità della forza lavoro molto basso se non quasi nullo che poi ci porta ad accettare scelte di sviluppo che potremo sperimentare nei loro effetti solo tra una quarantina d'anni, un po' come oggi ci interroghiamo sul mancato sviluppo agognato dalle popolazioni e stimolato dalla visionarietà di Olivetti.

Siamo, nel mezzogiorno d'Italia, sempre contrapposti su due fronti: quelli che dall'industria vedono il loro modo di affrancarsi da una condizione di sottosviluppo per non morire o non emigrare e quelli che nell'industria vedono il mostro che divora gli ameni paesaggi costringendoli a morire o ad emigrare. That's the story baby, parafrasando il grande H. Bogart.

GIANFRANCO "AGOS" MASSARO
Guardia Perticara